Anno VI. — N. 266 | Udine, Sabato-Domenica 17-18 Novembre 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

I COMIZI DEMOCRATICI

Domenica passata nella nostra Italia venne aperta una vasta campagna di Comizi per l'allargamento del voto amministrativo.

A sentire i nostri democratici, essi non hanno altro ideale che il bene dei poveri diseredati i quali sono costretti a procacciarsi il pane quotidiano a forza di lavoro e di stenti; ed è perciò che si studiano di provvederli di ogni ben di Dio, chiedendo l'allargamento del voto amministrativo tanto per gli uomini quanto per le donne. Per la qual cosa domenica cominciando da Roma fino all'ultima città della patria nostra vennero indetti i suaccennati Comizii e in molte città si corrispose all'invito; in altre si uniranno domani.

Non è a dire con quanto calore e con quanto entusiasmo siensi posti all'impresa i nostri democratici che svisceratamente amano la patria, ma più di ogni altro quei poveri artisti e contadini che per mancanza di censo non possono partecipare al bene immenso di recarsi alle urne amministrative per gettarvi dentro un pezzo di carta contenente alcuni nomi imposti dal *patriotismo* dei nostri ciarlatani meetingai i quali lavorano di mani e di piedi per salire in alto a godere un po' di cuccagna.

A dire il vero non tutti gli italiani concorsero a godere il bene di queste commedie, pochissimi anzi si curarono di ascoltare i discorsi reboanti di questi patrioti di gustare il frastuono delle musiche e vedere lo spettacolo grandioso, *solenne*, *imponente*, di queste adunanze *serie*, *calme*, *serene*, tanto calme e serene che la Questura dovette in parecchi luoghi intervenire e sciogliere il solenne imponente Comizio.

Dobbiamo compatire all'indifferenza e non curanza di un popolo che non conosce il sommo bene che è l'allargamento del voto o amministrativo o politico. Il popolo italiano è ancora retrogrado, non gusta il gran bene della libertà importata da certi messeri, non si eleva a capire le teorie sublimi dei moderni filantropi, ma si restringe a considerare che con tante chiassate e pulcinellate, egli, il popolo, è costretto a vivere nella miseria, a lottare *con la fame e cercarsi coll'emigrazione* un po' di sostentamento oltre l'Oceano ove non si strombazza tanta libertà, ma almeno si campa la vita.

Il popolo italiano è ormai persuaso dell'amor fraterno dei cosidetti patrioti. Sa che Governo e municipii sciupano magnificamente perfino quegli stessi beni che la carità e la pietà degli antichi retrogradi hanno legato a sostentamento e conforto dei poveri, degli infermi, dei vecchi e degli impotenti; questo esso lo sa. E sa d'altra parte che l'allargamento del voto non riempie il ventre della poveraglia, ma dei ciarlatani che camuffati di patriotismo, di filantropia pescano per intorbidare vieppiù l'acqua ormai abbastanza fangosa e salir quind'essi in alto a mangiarsi quanto è rimasto.

V'immaginate voi ciò che farebbero o diverrebbero il Governo, le Provincie, i Comuni abbandonati all'ignorante, immorale e settario dispotismo di questa democrazia stupida, spiantata e briaca?

Non è meraviglia dunque se il povero popolo, il vero popolo non la canaglia che s'imbranca nelle associazioni repubblicane anti-cattoliche e si prostituisce moralmente e politicamente a un nucleo di ambiziosi agitatori, — si è mostrato indifferente anzi se ha nel suo cuore disprezzato e maledetto la magnificenza e la importanza data ai Comizi per l'allargamento del voto amministrativo.

Il pudore nelle scuole

L'on. deputato Rocco de Zerbi tocca nel *Piccolo* in una lettera aperta all'on. Depretis un argomento che egli chiama *schifoso*, e dopo aver notato un brano osceno del Sallustio che si dà in mano ai giovani, atto solo a stuzzicar la curiosità loro, fa queste savissime osservazioni:

Come arrossisce il padre quando il fanciullo, se è ingenuo, gli chiede che cosa voglia dire quel... e qual impeto d'ira lo assale in quel momento contro queste scuole, che sono una flagranza permanente di offesa al pudore! Vero è che qualche professore, giunto a quel capitolo, dice all'alunno di saltarlo tutto o di saltare il periodo, non tradurlo; ma è lo stesso; la curiosità solleticherà il fanciullo, egli su *quel periodo* si fermerà e ruminerà nella sua mente riboccante di vigore potenziale quelle oscenità, che entrate lì dentro bolliranno con fermentazione tumultuaria, artificialmente accelerata e accresciuta.

Noi non intendiamo, non vogliamo intendere, che si può imparare il francese senza leggerlo in Zola, nè in Rabelais, nè in Montaigne, come lo straniero non ha bisogno, per imparare l'italiano, di leggerlo in Boccaccio, nel Bandello, nel cav. Marini, nell'Aretino. Si può imparare il francese leggendo Fénélon; l'italiano leggendo Agnolo Pandolfini. Uno o due libri soli, o lo studio del vocabolario e una buona grammatica bastano, e soverchiano, a imparare una lingua. Quando sarà imparata, si potranno poi leggere tutti i libri che in quella lingua sono stati scritti. Nessuno di noi ha imparato il latino in Petronio Arbitro; ma chi l'imparò sulle epistole e sugli officii di Cicerone e sulle odi oraziane e sulle Buccoliche di Virgilio, può leggere e poi comprendere il latino di Petronio come quello di Plauto.

Ecco la verità che non si vuole intendere; e, per non volerla intendere, fra breve metteremo Plauto e Petronio fra le mani dei fanciulletti.

E poi ci lamentiamo che le scuole degli Scolopi e dei Gesuiti e dei preti ci piglino tutti i fanciulli! I padri di famiglia sperano che in quelle scuole certe porcherie non s'insegnino. Si faranno forse là, come qua: — male! — Ma insegnarle *ex cathedra* — è peggio!

Io ho parlato privatamente più volte al ministro di pubblica istruzione, onde ai ragazzi si dieno a studiare libri adatti alla loro età. Non ne ho cavato alcun frutto. Se ne occupi lei, onorevole presidente dei ministri. Quella roba lì che ora si dà a studiare ai ginnasiali, dalla seconda alla quinta, è una continua progressione di spropositi nel metodo istruttivo e nell'educativo; o il ragazzo non capisce il pensiero e s'adira contro la lingua, che gli pare, *imperscrutabile*; o la capisce, o peggio, — impara la lingua, ma vi perde salute e senso morale.

E più strano è questo: che dal mettere tanti e sì diversi classici sotto gli occhi e nella mente del ragazzo, neppure si ha il risultato ch'egli apprenda il latino. Una lingua s'impara meglio mettendosi in capo un solo libro, che svolazzando intorno a cento. Qui si confondono gli studi di umanità coi ginnasiali. Questi debbono essere mnemonici e di pura lingua.

Ella, onor. Depretis, conosce il latino come pochi professori in Italia; ha nella mente tutto Orazio e Virgilio ed Ovidio; sa come possa apprendersi quella lingua, perchè sa come la ha imparata lei, potrebbe dirne autorevolmente qualche cosa a vantaggio degli studii. Ma forse ella non vuole invadere il campo del suo collega; ed io non oso pretenderlo. Senza latino un paese può camminare tanto quanto col latino. Ma senza educazione e togliendo nelle scuole il profumo virginale ai bambini ancora impuberi, e là tenerli nel vivaio abbandonandoli alla fillossera, oh no! no, così nessun paese può camminare.

Tornando a Roma e guardando il suo bambino pensi alla mia preghiera, on. Depretis, — salvi le scuole italiane da questo allagamento di porcheria, faccia rivedere tutti i programmi d'istruzione più che da professori da padri di famiglia.

Molti a Napoli, ed io con loro, le han parlato delle fogne sotterranee di questa città: io ora le parlo, e con maggior calore, delle fogne della nazione — non sotterranee — ma sopra del suolo — allo scoperto — i cui miasmi corrompono insieme il corpo e lo spirito nel difficile momento della loro formazione.

La questione romana
E L'AVVOCATO CAMILLO BACCELLI

I giornali liberali non finiscono mai di dire e ripetere che la questione romana è finita, che il temporale dominio dei Papi è morto e sepolto e che non giova occuparsene più. Ma intanto quasi ogni giorno ne parlano e si occupano della quistione romana e del Papato più che non se ne occupino gli stessi clericali.

Testè è uscito dalla tipografia romana dei fratelli Pallotta un opuscolo, dove l'avvocato Camillo Baccelli espone alcuni suoi pensieri intorno ad "un modo di provvisione sulla questione romana, ed un rimedio per la restituzione dell'ordine pubblico,„

Il concetto dell'avv. Baccelli viene riassunto nel § 3 di detto opuscolo. Noi lo

---

204 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Con quanta vivacità gli permetteva la sua stanchezza, il missionario si avvicinò a Giovanni Canadà:

— Io vengo a chiedervi asilo, gli disse; da otto giorni sono inseguito come un daino, e per miracolo mi riuscì di sfuggire agl'Indiani che parteggiano per la tirannide inglese e che veggono in noi altrettanti nemici dei loro *manitous* ed avversari dei loro alleati. Dio lo sa, figlio mio, che senza pensare alla politica dei sovrani ed ai nuovi tracciamenti dei confini, io mi limito ad insegnare la legge del mio Dio, a portare il crocifisso di capanna in capanna. Ma non basta agli inglesi di aver preso il nostro territorio, essi tentano rapirci le conquiste dell'evangelizzazione. Si usano rigori estremi verso le tribù che rimasero amiche della Francia. Tutti i tradimenti sembrano giusti quando si tratta di assalirle e di distruggerle. Dopo averle decimate e cacciate come belve, si tenta oggi di rapire ad esse l'anima e di vender *loro la protezione* e la pace a prezzo d'una così detta abiura. Giovanni Canadà, i miei piedi sanguinano nei calzari, dono della pietà d'una vedova indiana, e il vecchio missionario ha fame.

Guglielmo e Fleuriau trasalirono per compassione.

La fanciulla dai capelli d'argento s'avanzò verso il prete con premura commovente, e s'inchinò dinanzi a lui incrociando le braccia sul petto.

Il vecchio la benedisse. Allora Nompariglia lasciò chetamente la sala, facendo segno a Jago di seguirla. Quando i due adolescenti si trovarono nella sala da pranzo, Nompariglia pose sopra un piatto del pane, un pezzo di cacciagione e un fiasco d'acqua pura, porse il tutto a Jago, mentre, prendendo un bacile, un pannolino ed una specie di brocca, ritornò presso il missionario, che affranto dalla stanchezza, s'era lasciato andare sopra una sedia.

Allora, inginocchiandosi dinanzi al vecchio sacerdote, la fanciulla dai capelli d'argento gli lavò i piedi sanguinolenti, li avvolse in fresche foglie, poi con bende di tela; e veggendo il vegliardo riconfortato, si rizzò e stette tacita in una posa piena di grazia commovente, mentre Jago offriva al vecchio la modesta refezione.

Durante questo episodio, la sala s'empì lentamente di visitatori appartenenti alle più disparate classi della società. Qualcuno di questi uomini era venuto da Montreal e si udivano i nitriti dei suoi cavalli attaccati alle palizzate del cortile; altri erano discesi per le acque del San Lorenzo, sopra canotti di corteccia d'albero, i più poveri viaggiavano da un giorno o due pei boschi ed accorrevano al convegno stanchi dal lungo viaggio. Più d'uno raccontava che aveva dovuto *ricorrere a* tutte le astuzie indiane, per traversare que' tratti di paese nei quali erravano le truppe degli Hurons.

Mentre gli europei si affollavano attorno a Giovanni Canadà, i capi indiani si univano al Sagamore ed accettavano al pari di lui la lunga pipa, che loro offriva Cuor-Trafitto.

Si parlava a mezza voce; si contavano cogli sguardi; Giovanni Canadà consultando il grosso orologio a mensola posto in un angolo della sala parve domandargli se non darebbe ben presto l'atteso segnale. Le lancette si muovevano lentamente sul quadrante di smalto; ancora due minuti, e Giovanni Canadà doveva cominciar a parlare, quando la porta della sala s'aperse con violenza, ed una donna dai capelli scarmigliati venne a cadere appiè del padrone della Gran-Capanna.

— Rendetemi mia figlia! gridò essa, rendetemi mia figlia!

— Vostra figlia, Amy David, vostra figlia Lucia?

— Se l'hanno presa, i miserabili! me l'hanno rubata! Da lungo tempo io non ho un giorno di riposo, non un'ora di gioia; sapevo che i mostri spiavano la preda, e strinsi al mio seno la figlia come se il mio amore potesse difenderla. Voi la conoscete, voi sapete che essa era buona, bella e pura, un angelo d'abnegazione, un'anima da santa! Noi siam povere; i *poderi di mio* padre ci furono tolti, noi lavoravamo tutto il giorno e metà della notte; nondimeno di nulla ci lagnavamo; il nostro vicendevole affetto bastava alla nostra felicità. Una sorda persecuzione si ordiva contro di noi, il lavoro diventava più scarso, fummo cacciate successivamente dai miserabili alloggi in cui ci eravamo ricoverate.

« Un giorno, un pastore *protestante* sotto pretesto di occuparsi di noi, varcò la soglia della nostra camera; ei ci compiangeva, e ci fece capire che la nostra condizione avrebbe cambiato purchè io lo volessi. Capite questa parola: Se io lo volessi?

« Io vedeva mia figlia farsi pallida e domandava a me stessa se resiste ebbe al lento martirio. Allora mi si parlò d'apostasia.... Se io consentissi a rinnegare la mia fede, ricupererei più che l'agiatezza, se no... ahimè! io lo sapevo, se no la fame avrebbe tra breve ucciso la figlia e la madre. Io scacciai il tentatore. Quella sera non cenammo.... Due giorni dopo, Lucia rientrò in casa spaventata: essa avea creduto di vedere uomini dall'aspetto sinistro che la inseguivano. Io la tranquillai a stento, e decidemmo ch'essa non uscirebbe più senza di me. Allora quei che stavano alla vedetta le tesero un agguato. Si scrisse un biglietto per avvertire mia figlia che poteva trovare un lavoro ben retribuito in un quartiere lontano, a condizione di andarlo a cercare in quello stesso momento. Io ero assente quando Lucia ricevette la lettera; essa non credè di dovermi attendere, per timore de perdere un'occasione favorevole, e partì.... non avea fatti venti passi nella contrada, che fu arrestata sotto un'ignominiosa imputazione, e, ad onta delle sue proteste e delle sue lacrime, venne trascinata in uno di quei ricoveri *ove temporaneamente si ricettano i* ladri.... Quando rientrai in casa, la trovai vuota. Aspettai mia figlia piangendo e pregando; al mattino, un uomo della polizia venne a dirmi in che luogo era stata rinchiusa. — Voi mi crederete, Giovanni Canadà, se vi dirò che avrei preferito sapere che l'unica mia figlia era morta.... Lucia, la mia Lucia fra quei demonii! Lucia accusata! La mia ragione si smarrisce quando penso a questa barbarie quando penso all'infernale delitto di vituperare l'innocenza della figlia, per vincere la fede della madre...

(*Continua*).

riferiamo, non tanto per accettare i suoi *Pensieri*, quanto perchè appunto dimostra come la questione romana sia sempre viva e richieda una soluzione, e riconosce che altra soluzione non può avere se non col ritorno al Papa-Re.

Ecco dunque questo paragrafo intitolato:

La Sovranità temporale della Santa Sede.

La posizione aspra e difficile del Governo italiano in Roma e la insistente premura dei molti Governi stranieri per concordarsi con la Santa Sede e giovarsi della benigna e potente cooperazione di lei per la quiete dei rispettivi popoli, sono due fatti, e perciò due possenti argomenti per inferire:

Che la Santa Sede, anche prescindendo dalla sua supremazia religiosa, è il *centro* dell'*ordine morale e sociale* nel mondo; che lo stato di lotta dell'Italia verso la Santa Sede non è duraturo senza *danno gravissimo* per l'Italia e per l'ordine mondiale.

***

L'attrito fra la Santa Sede ed il Governo italiano, incominciato nel 1859 colla invasione di molte provincie dello Stato pontificio, e ritenuto tollerabile fino al 1870, si rese intollerabile a completo dopo l'occupazione di Roma nel 20 settembre.

Ciò dimostra che, se i primi fatti di invasione delle provincie attentarono al *territorio* del dominio temporale, l'occupazione di Roma attentò direttamente al *diritto* di dominio temporale. E si conclude che il punto vero della questione consiste nell'attentato alla sovranità temporale della Santa Sede, nel suo *principio* e nel *luogo* stesso ove dee necessariamente risiedere il supremo Pontificato.

***

È da osservarsi il duplice rispetto che si comprende nella idea di *Sovranità*, cioè *nulli subesse, et aliis praeesse*, ossia *indipendenza ed imperio*. È poi evidente la distinzione tra la sovranità *pontificale* e la sovranità *regia* del Papato. La sovranità *regia* è una proprietà contingente, mutabile e conseguente dal pubblico diritto *umano*. La sovranità *pontificale*, di diritto *divino*, è una qualità essenziale ed inalterabile.

E sebbene la sovranità *pontificale* sia differente in tutto dalle altre sovranità terrene, in quanto che è morale e non civile; volontaria e non coattiva; si esercita in ragione di qualità di persone, e non in ragione di territorio; è sopra fedeli dovunque si trovino, e non sopra cittadini di uno Stato determinato; non di meno, perchè suprema Autorità pei cattolici, il Papato non può essere considerato altrimenti che come Sovrano, cioè a *niuno soggetto*.

E se un *territorio* non è necessario assolutamente, e come fine ed oggetto della sovranità *pontificale*, perchè *morale* e non *civile*, *universale* e non locale; le è però necessario, e le si deve, come mezzo ed istromento materiale per la stessa sovranità nel di lei corporeo esercizio.

***

Un decreto provvidenziale, e lo stesso ordine logico delle cose, originò, costituì, conservò e restituì più volte il pontificio dominio temporale, ossia corporeo, sopra un territorio.

Però è duopo distinguere il *diritto* dalla cosa sulla quale si *realizza* il diritto; conviene cioè distinguere il *dominio temporale* dallo *Stato pontificio*. Il *diritto* è essenziale, assoluto, immutabile; la *cosa* è accidentale, contingente, variabile; subordinata alle condizioni dei tempi ed alle ragioni politiche. Sulla *cosa* può tollerarsi, transigersi, convenirsi; e così accadde in varii casi. Ma la pontificia sovranità territoriale *in* Roma è un che di sostanziale pel Papato; è un *diritto* che non può essere violato e neppure contestato.

***

Nel dominio temporale si cumulavano varie distinte e separabili proprietà. 1ª Sovranità, ossia *regia* qualità nel Sommo Pontefice; 2ª Indipendenza assoluta, o, meglio, *piena libertà di azione*, coadiuvata da tutti i mezzi di persone e di cose, in *territorio indipendente*; 3ª Dotazione *propria* e *reale*; 4ª Imperio *civile*. L'imperio civile non può sussistere se non dipendentemente dalla sovranità; ma la eccezionale, e straordinaria e singolare *sovranità pontificale*, considerata come *indipendenza assoluta* del Sommo Pontefice, può concepirsi anche senza lo imperio civile. Inoltre, l'imperio civile è intrinsecamente un attributo *oneroso* della sovranità, mentre la prerogativa regia, l'indipendenza, la dotazione sono cose veramente *utili*.

Non è dunque nè illogico nè difficile supporre il dominio temporale della Santa Sede *in* Roma, ancorchè senza l'imperio civile della Santa Sede *sopra* la città di Roma.

***

Pel vero e reale dominio temporale della Santa Sede in Roma si richiede essenzialmente un *territorio*; e come *territorio* non può considerarsi la *città* di Roma, per la esistenza in essa di uomini, con diritti individuali e collettivi.

Senza un territorio non può immaginarsi l'esercizio *libero* ed *indipendente* di qualsiasi sovranità; senza un territorio non può ritrovarsi dotazione *reale* e *propria*; senza dotazione *propria* non può ammettersi la esistenza di una *perfetta* sovranità.

Dunque la *questione* fra il Papato e l'Italia potrebbe essere, se non risoluta, composta almeno *provvisoriamente*, sulla base di cessione di un conveniente territorio libero, *in* Roma, presso il Vaticano, da attribuirsi a titolo di *Dotazione della Santa Sede*, fino a che gli eventi pubblici non consentissero la reintegrazione della Santa Sede nel possesso degli antichi Stati.

Avvocato CAMILLO BACCELLI.

Tocca al Papa, non all'avvocato Camillo Baccelli, decidere ciò che debba farsi in Roma per la libertà ed indipendenza della Santa Sede. Noi abbiamo pubblicato questo capitolo del suo opuscolo unicamente per dimostrare che è sempre viva ed aperta la *questione romana*.

Guai del Pellegrinaggio Italiano

Un serio guaio minaccia il grande pellegrinaggio nazionale al Pantheon. Il Comitato centrale aveva annunziato con gran sicurezza un ribasso ferroviario del 75 0[0]. Ma sembra che la cosa fosse stata combinata con gran disinvoltura in famiglia. Ora pare invece che le Amministrazioni ferroviarie non vogliano saperne. Accordano questo ribasso, ma solo ai Corpi morali e alle deputazioni legalmente autorizzate, non volendo esporsi al pericolo di favorire l'andata a Roma di tutti quelli ai quali tornerebbe troppo in conto di andare a fare i loro interessi alla capitale a così lauto condizioni. D'altra parte il Governo si è spaventato dell'enorme affluenza di pellegrini problematici che questo grosso ribasso favorirebbe.

Il Comitato lavora di mano e di piede per ottenere dalle Amministrazioni quello che hanno promesso. Sarebbe bella che non vi riescisse. Chi sa che ribasso di entusiasmo!

Riferiamo un altro incidente del *Pellegrinaggio nazionale* perchè è di grave importanza questa discordia che spunta dappertutto nel campo liberale, in una occasione nella quale secondo le loro intenzioni doveva affermarsi la loro concordia.

Scrivono da Milano alla *Gazzetta Piemontese*:

" Il Comitato locale per l'organizzazione del pellegrinaggio a Roma il 9 gennaio, in memoria ed onore del Gran Re, avrebbe ricevuto lettere minatorie di grave intimidazione. In seguito a ciò, tutti i membri sarebbero dimissionari, meno 2, il generale Della Chiesa e l'avvocato Paganetti.

" Se le cose sono proprio così, c'è da dolersene sì per lo spirito di tolleranza e di gentilezza dei cosidetti liberaloni, come pel poco coraggio civile di chi arretra per le anonime minaccie di un buontempone qualunque.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA A ROMA

Accennammo già alla polemica sorta a proposito della lodevole circolare Placidi; e alla mozione del consigliere Lavaggi circa il modo di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali di Roma, mozione che verrà discussa dal Consiglio comunale di Roma stasera.

Oggi riproduciamo un articolo del *Popolo Romano* notevolissimo e per la consolante eloquenza di alcune cifre e per la gravità delle conclusioni che esse strappano a quel foglio non sospetto di clericalismo.

" A proposito di questo tema che diverte, da qualche tempo certi giornali, noi — prima di parlare per conto nostro — abbiamo voluto conoscere da vicino lo stato delle cose.

" Essi dicono che non c'è bisogno di darla quest'istruzione perchè nessuno la vuole — e invece sapete che vi è di vero?

" Tredici mila genitori — diciamo tredici mila! — hanno chiesto al Comune, in principio d'anno, che l'istruzione religiosa sia data ai loro fanciulli, e il Municipio la dà nelle forme già approvate.

— E solo — notatelo bene! — 281 genitori non hanno fatto alcuna domanda!

" Noi siamo generosi fino a credere che tutti i 281 genitori non vogliano di proposito che l'istruzione religiosa sia impartita alla loro prole; ma intanto contro i 281, che non hanno detto nulla (e il silenzio va interpretato in senso negativo) abbiamo 13 mila padri di famiglia che dicono *sì*.

" Se in un regime costituzionale è la maggioranza che ha diritto di far prevalere le sue opinioni, ci pare che non sia nemmeno da discutersi la tesi di alcuni giornali che cioè nelle scuole elementari municipali di Roma l'istruzione religiosa debba essere del tutto bandita. "

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* dice che le trattative fra il Vaticano e il governo italiano, per il collocamento della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, sono ultimate. Il monumento sorgerebbe in una delle cappelle anzichè nel centro del tempio.

— La situazione del ministero va complicandosi.

Malgrado l'uscita di Acton, la Destra e i trasformisti malcontenti, vogliono anco la sostituzione di Baccelli.

Ieri vi fu un quasi diverbio fra Depretis e Baccelli, avendo il primo proposto che la legge sull'istruzione superiore venisse posticipata. Il secondo dichiarò che piuttosto di aderire a ciò, si sarebbe dimesso. Però le dimissioni non furono presentate. (Così il *Secolo*).

— Il progetto di legge relativo alle Banche sarà presentato entro il prossimo dicembre. Questo progetto ammette la libertà e la pluralità, e concede alle Banche di emissione la facoltà di aumentare il proprio capitale, obbligandole però ad investire presso il Tesoro due quinti dell'aumento stesso.

Le attuali concessioni saranno prorogate oltre un trentennio, aumentando altresì le anticipazioni che secondo i loro statuti, le Banche sono obbligate fare al governo, dietro una sua richiesta.

Il corso legale dei biglietti dovrà cessare entro il 1885.

ITALIA

Firenze — I fiorentini stanno preparando l'inaugurazione della facciata del Duomo.

La facciata verrà scoperta verso la fine del mese. Ella è opera del compianto architetto Emilio De Fabris.

I lavori hanno durato circa dieci anni, e la facciata è riuscita tale da potere con onore reggere al confronto col rimanente dell'insigne edificio.

Il principe Corsini, sindaco di Firenze, si recherà a Torino ad invitare alla memorabile solennità il principe Eugenio di Carignano, patrono dell'opera stessa, e quindi andrà a Monza ad invitare Umberto e Margherita.

Pisa — Telegrafano alla *Riforma* in data del 14: Stanotte ebbe luogo un doppio tentativo d'incendio negli uffici e nei magazzini del Comune. Sospettasi causa dolosa.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

« Ci consta positivamente di un fatto di favoritismo strapotente che sta per compiersi, e crediamo nostro dovere di segnalarlo al pubblico senza commenti.

« Un giovane, ed il Rettore della nostra Università ne sa qualche cosa, non veniva negli esami di licenza liceale approvato nemmeno nella votazione complessiva. Ebbene che fa il ministro Baccelli? Manda *con decreto ministeriale ricouvocarsi i signori professori* e rinnovare la votazione sull'esaminando.

« Questo, oltre essere atto di vero favoritismo, a nostro giudizio suona eziandio pressione bella e buona sui professori, e niun concetto della dignità dei medesimi.

« Se si farà ciò *legalmente* per un giovane rimandato, allora si faccia per tutti. »

ESTERO

Germania

Annunciasi da Berlino che il partito conservatore si accordò per provocare in gennaio al Parlamento una discussione per ristabilire nelle diocesi di Colonia, Posnania Limburgo e Munster la regolare amministrazione ecclesiastica.

Si scrive da Roma alla *Germania*:

« Il Ministro Schlözer non parla più della *Anzeigepflicht* nelle sue trattative colla corte di Roma, ma si limita a domandare la dimissione degli Arcivescovi di Guesen e Posen e di Colonia, come concessione della S. Sede per l'ultima legge religiosa. »

Di qui venne la notizia che i due Ordinarii l'Emo. Cardinale Ledokowski e Melchers avessero rinunciato; ma la notizia non è confermata dai fogli cattolici di Roma.

Turchia

Si telegrafa da Costantinopoli, 13, che i magazzini della grande casa di commercio Papadopulo, situati nel quartiere di Yusek Caladrim furono completamente distrutti da un incendio. Il danno ascenderebbe a 155,000 lire turche (più di tre milioni di franchi). I magazzini erano in gran parte assicurati.

DIARIO SACRO

Domenica 18 novembre

Dedicazione della basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

Lunedì 19 novembre

S. Elisabetta reg. d' Ungheria

Effemeridi storiche del Friuli

18 novembre 1332 — Il comune di Cividale impone dazi sulla vendita delle carni e del vino.

19 novembre 1814 — Papa Lucio III conferma a Gisloro abate di Moggio le possessioni e giurisdizioni di quel monastero.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Preg.mo Sig. Direttore,

È pur sempre gradito richiamare nella età matura le care rimembranze della prima educazione ricevuta. Un tale sentimento ebbi a sperimentarlo pochi giorni or *sono*, visitando codesta chiesa di S. Spirito dove per il corso di otto anni assistei quotidianamente alla S. Messa e alle Congregazioni domenicali, ricorrendomi ancor *fresche* alla memoria quelle sapienti istruzioni catechistiche con che l'impareggiabile D. Pietro Benedetti informava a vera e soda pietà il cuore della numerosa scolaresca.

Ma queste mie impressioni dovettero cedere il luogo alla ben giusta meraviglia nello scorgere riabbellito decorosamente l'augusto *tempio*, e nell'*ammirare* alla sua destra, sorto come per incanto il Collegio Giovanni d'Udine, unico Ginnasio-Convitto cattolico nella vastissima provincia del Friuli, e alla sua *sinistra* la Tipografia e il Patronato pei fanciulli del popolo.

Non a caso certamente Ella, chiarissimo Direttore, espose alla pubblica venerazione nella chiesa la sacra effigie della Beata Margherita Maria Alacoque nell'atto che riceve direttamente dal SS. nostro Redentore la rivelazione del culto speciale al divino suo Cuore. In queste opere tanto proficue e del giornale cattolico, e della educazione dei fanciulli civili, e dei figli del popolo, dalle quali dipende in gran parte il vero progresso della società cristiana, si appalesa manifestamente avverata tra le altre la promessa fatta dal Redentore nostro per mezzo della B. Margherita, ch'Egli cioè prospererà con abbondanti benedizioni tutte le imprese delle persone devote al sacro Cuore.

Accolga, chiarissimo Direttore, l'umile mia offerta di lire 5 per il Patronato, ed Ella conservi, mercè la divina grazia, e-gnora costante la sua fiducia al Sacro Cuore, facendo così riuscir vani tutti gli sforzi

dei figli delle tenebre contro le opere dei figli della luce.

Portogruaro, 16 novembre 1883.

Suo dev.mo e obbl.mo servitore

Can. Teol. LUIGI *Prof.* TINTI.

Onor. Sig. Direttore del Patronato

Città.

I sottoscritti Parroci della Città, oggi riuniti nella Chiesa del SS. Redentore per offerire a Dio in suffragio de' loro defunti antecessori l'anniversario tributo di preghiere, decisero di concorrere alla bella opera di sovvenire il Patronato.

Se videro con gioia sorgere così benemerita istituzione, e riconoscono ed apprezzano i vantaggi della cristiana educazione che viene a' fanciulli impartita e della costumanza di civile diportamento, fanno caldi voti, acciocchè Ella possa convenientemente proseguire: ed è per questo che presentano a cod. on. Direzione il tenue obolo collettivo di L. 40, dolenti per la ristrettezza della posizione in cui si trovano di non essere in forza di largheggiare giusta il bisogno del Patronato e l'ampiezza dei loro cuore.

Udine, 17 novembre 1883.

P. Pietro Novelli, Parroco al SS. Redentore, Decano *P. Valentino Colomba*, id. Pio Spedale — *Mons. Giuseppe Scarsini*, id. B. V. delle Grazie — *P. Agostino Daniels*, id. Carmine — *P. Giuseppe Silvestro*, id. S. Nicolò — *P. Domenico Ruddi*, id. S. Cristoforo — *P. Tito nob. Missettini*, id. S. Giorgio — *P. Luigi Indri*, id. S. Quirino.

N. N. L. 3 — D. Filippo Jori L. 2 — D. Francesco Fanna L. 2.

Al "Giornale di Udine" non garbano, e si capisce, le lettere che veniamo pubblicando all'indirizzo del R. Direttore del Patronato. Egli vorrebbe che gli offerenti risparmiassero il *predicozzo* e facessero *la carità come insegnava Gesù Cristo.*

Prima di dar lezioni di cristiana carità, il *Giornale di Udine* cerchi di praticarla lui e invece di profanare la parola di Cristo citandola a sproposito vada ad apprenderla alle legittime fonti e vi imparerà che se il Signore ha detto che la carità bisogna farla di nascosto ha detto altresì che ci sono dei casi in cui è necessario che tutti vedano le opere buone per il buon esempio che se ne può ricavare. E il nostro è appunto uno di questi casi, con di più che chi offre al Patronato oltrechè sovvenire un'opera eminentemente utile e benefica, protesta contro la sleale ed indegna guerra cui è fatta segno e si pronuncia in una maniera indubbia ed efficace per la cristiana educazione della gioventù che è una suprema necessità della patria.

Ufficiatura funebre. Oggi nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore si celebrò una solenne ufficiatura con S. Messa ed esequie in suffragio dei Parroci defunti. A questa pia funzione intervenne il Collegio de' Parroci Urbani in cotta e stola. L'orchestra diretta dal M. Dal Piero corrispose perfettamente a' suoi doveri: l'organo toccato a mezza voce dal Prof. Tosolini accompagnava con sapienza e maestria le meste note del funebre rito. Piacque assaissimo l'Introito e il *Kirie*: bellissimi il *Dies irae*, il *Libera me, Domine.* Questa messa del M. Gugliero nell'Istituto torinese di D. Bosco, ha lasciato un vivo desiderio di riudirla.

F. Z.

Tombola nazionale telegrafica. Domani alle 4 p. verrà pubblicata in Piazza Vittorio Emanuele la tombola estratta a Roma a favore dei danneggiati d'Ischia.

I premi sono tre, il 1° di L. 20 mila, il 2° di lire 10 mila, il 3° di lire 5 mila.

Qualora coi numeri estratti nessuna cartella riuscisse vincitrice, si farà una nuova estrazione nella domenica successiva.

MERCATI DI UDINE

17 novembre 1883.

Granaglie

Grano	L.	9.—	10.—	11.25	12.—	12.75
Frumento	»	17 —	17.50	18.—	—.—	
Castagne al q.	»	10.—	12.—	14.—	—.—	
Sorgorosso	»	6.—	7.—	—.—	—.—	
Lupini	L.	7.—	7.50	—.—	—.—	
Fagiuoli di pianura		16.—	17.—	17.50		

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	0.60	0.75
Galline id. id.	»	0.95	1.10
Pollastri id. id.	»	1.10	1.30
Polli d'india (maschio)	»	0.80	0.90
» (femmine)	»	0.90	0.95
Anitre	»	1.—	1.15

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.70	0.—	—.—
» » II »	»	3.50	3.80	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.25	—.—
» » II »	»	2.80	3.—	—.—
Legna tagliato	L.	2.10	2.35	—.—
» in stanga	»	2.—	2.20	—.—
Paglia da lettiera	»	4.30	0 —	—.—
Carbone I qualità	»	5 70	6.30	6.80
Carbone II »	»	4.60	5.30	—.—

IL CARDINALE ALIMONDA

La piazza ha ottenuto il suo intento. Colla violenza essa è riuscita ad impedire che il ricevimento del cardinale Alimonda nuovo Arcivescovo di Torino avesse quel carattere di solennità che doveva avere.

Ecco quanto telegrafa in proposito la *Stefani*:

« *Torino* 16. — Il Sindaco annunciò al Consiglio la deliberazione della Giunta di astenersi dal ricevimento all'Arcivescovo, affinchè l'atto cortese non potesse interpretarsi nel senso antipatriottico. Lesse pure la lettera dell'Arcivescovo, colla quale dichiara di rinunciare a qualsiasi ricevimento ufficiale e pubblico. »

Ed ora non sarà inopportuno riassumere in breve la storia dei preparativi per il ricevimento del Cardinale, ricevimento che suscitò la tristissima polemica la quale ebbe la soluzione che abbiamo detto.

Un Comitato di eccellenti persone si era costituito un paio di mesi fa, allo scopo di preparare i festeggiamenti popolari da farsi nell'ingresso dell'Em.mo Alimonda, ma dietro invito del nostro Sindaco, esso avea desistito dal proposito, sapendo che le Autorità erano disposte a far loro la parte più solenne.

E infatti il programma concertato tra il Prefetto, il Sindaco, il Capitolo Metropolitano e il Comando del Corpo militare provvedeva a tutti gli onori che spettano ad un Principe della Chiesa. Il Re aveva ordinato che due carrozze di gran gala fossero spedite da Roma e attendessero il Cardinale alla stazione ferroviaria di Torino. I Principi Reali avevano date analoghe disposizioni.

Ma questo diede ai nervi di taluno, che ispirò timori al Prefetto. Un centinaio di studenti dell'Università minacciarono una dimostrazione ostile, la stampa massonica fece eco a quelle grida, e il senatore Casalis, prefetto, ne tremò, esagerando le paure. Scrisse a Depretis, invitandolo a sconsigliare il Re dall'atto cortese, non potendo egli guarentire l'ordine, e fece sentire al Sindaco i suoi dubbi, sperando di trovare in esso altrettanta debolezza.

Il Re cedette dalla data parola e mandò a dire che non si facesse nulla; il Prefetto ritirò le disposizioni emanate e lasciò alla Giunta Civica ed al Sindaco ogni responsabilità. Questi però sulle prime si mostrò fermo nei propositi, affermando essere dovere di gentiluomo e di sindaco accogliere col dovuto rispetto il Cardinale. Ma la piazza e la stampa rivoluzionaria continuarono a sbraitare, a minacciare, accesero il fuoco degli odii democratici, e s'imposero con una baldanza ed insolenza incredibili, ai rappresentanti della città i quali non seppero resistere e ignominiosamente capitolarono.

Da ciò si deduce che la piazza eesta pochi farabutti possono dettar legge alle amministrazioni comunali, al governo e alla stessa real Corte sicuri d'essere obbediti.

I commenti li faccia il lettore.

La *Voce della Verità* scrive.

Si dice che re Umberto abbia scritto al presidente del Consiglio lagnandosi in modo risentito per aver esposto la Corona alla infelice figura di dover cedere alle ingiunzioni di un prefetto settario, cui non garbava che le carrozze di Corte potessero recarsi alla stazione di Torino in occasione dell'ingresso del nuovo Arcivescovo Cardinale Alimonda. Egli si sarebbe specialmente lagnato di passare per qualche cosa meno di un prefetto e come il ministero conservi a capo di una provincia un nemico della Monarchia.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Un grande tumulto avvenne nel Memorial hall dove si doveva trattare del socialismo cristiano.

I socialisti invasero la sala e accolsero Stocker al grido di *Viva la prossima rivoluzione*, Stocker e i suoi partigiani dovettero ritirarsi.

Berlino 15 — La *Nord Deutsche* dice: I giornali francesi rendono la Germania responsabile della crisi economica della Francia. Sono piuttosto certi giornali francesi che paralizzano ogni intrapresa facendo credere la guerra prossima.

Parigi 15 — Tseng smentisce di esser venuto con l'istruzione di trattare un accordo tra la China e la Francia; venne soltanto per salutare Ferry in occasione del suo primo ricevimento come ministro interinale degli esteri.

Sofia 15 — L'accordo circa la posizione degli ufficiali russi a Bulgaria fu firmato oggi. Ecco i principali articoli: Il ministro della guerra sarà nominato dal principe Alessandro col consenso dello Czar; sarà sempre revocabile dal principe solo; il ministro della guerra non interviene negli affari interni della Bulgaria; è responsabile davanti al principe ed all'assemblea nazionale per i suoi atti, e del bilancio della guerra; gli ufficiali russi servono la Bulgaria col consenso dello czar per tre anni; devono obbedienza al principe, alla costituzione ed alle leggi bulgare.

Belgrado 16. — Un comunicato ufficiale constata che l'insurrezione fu completamente repressa. Fu aperta un'inchiesta.

Parigi 16. — Un giovane anarchico è penetrato oggi al ministero dell'istruzione pubblica armato di revolver. Dichiarò di voler uccidere Ferry.

Fu immediatamente arrestato.

Disse di essere mandato dal Comitato di Lilla.

Berlino 16 — La *Nordeutsche* dice che nessuno fuori dalla Francia crederà all'asserzione del *National* che l'abisso insormontabile tra le dinastie ed i popoli sia stata scavato dagli stessi sovrani che non si oppongono ostilmente alla politica tedesca.

La *Nordeutsche* del resto non contraddirebbe al *National*, se parlasse di un abisso tra le dinastie d'Europa e il popolo francese, scavato dalla stampa agitatrice francese.

Parigi 16 — La *Libertè* smentisce formalmente le voci allarmanti corse alla Borsa riguardo al Tonkino. L'ultimo dispaccio di Courbert dell'8 novembre constata l'eccellente stato sanitario delle truppe. Courbet calcola di attaccare Sontay, dal 15 al 20 corrente, appena la spedizione sia cominciata.

L'individuo che spargeva le notizie allarmanti fu arrestato oggi alla Borsa.

Madrid 16. — Durante il soggiorno del principe di Germania verrà inaugurata la statua a Cristoforo Colombo.

Alessandria 16 — Ieri si ebbero due decessi per cholera.

Londra 16 — Il *Times* e il *Daily News* annunziano l'accordo di Lesseps coi con gli inglesi.

Le azioni del governo inglese riceveranno il 5 per cento a datare dal 1884; le azioni francesi il maximum del 20 per cento.

L'eccedente servirà a diminuire il diritto di transito.

L'Inghilterra presterà otto milioni di sterline al 3 per cento, per costruire il secondo canale.

Una commissione di negozianti inglesi rappresenterà *la compagnia a Londra.*

Berlino 15 — Sull'accoglienza fatta da Bismarck a Giers a Friedrichruhe riferisce un testimonio oculare:

« Bismarck saluta alla stazione il suo ospite in lingua francese. Ambedue si diressero alla villa del principe, seguiti da due gentiluomini russi. Bismarck aveva un aspettato assai sofferente, il viso giallo. In seguito all'itterizia Bismarck è dimagrito assai e non ha più l'elasticità di movimento d'una volta. »

Pest 16 — Il deputato di Temesvar alla Camera ungherese, Missich, fu improvvisamente colpito da un accesso di pazzia nella pubblica via. Cominciò a gridare ed a gesticolare furiosamente; un altro deputato che lo incontrò riuscì con le buone a condurlo nella sala d'osservazione del più vicino spedale.

Vienna 16 — In seguito all'attacco del forte Dragalj nel Crivoscie avvenuto nella notte del 30 ottobre per parte degli insorti rifugiati nel Montenegro, che dopo un combattimento di due ore furono respinti oltre la frontiera dai gendarmi colà di presidio, il ministro austriaco a Cettigne ha protestato energicamente, chiedendo il disarmo e l'internamento dei refugiati crivosciani ed erzegovesi.

Parigi 16 — L'ammiraglio Caurbert ha telegrafato esponendo la gravità della situazione, perchè la China coi suoi soldati difende direttamente le fortezze.

Egli annuncia essere impossibile pensare a serie operazioni di guerra senza aver la facoltà di dichiarar la guerra alla China.

Chiese questa facoltà.

Il Consiglio dei ministri, raccoltosi immediatamente, rispose all'ammiraglio accordandogli pieni poteri e raccomandandogli di usar tutta l'energia per finir presto la campagna.

NOTIZIE DI BORSA

17 novembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.10	a L.	90.05
id. id 1 genn. 1884	da L.	87.93	a L.	87.88
Rend. austr. in carta	da F.	78.70	a F.	78.75
id. in argento	da F.	79.50	a F.	79.90
Fior. eff.	da L.	208.25	a L.	208.—
Banconote austr.	da L.	206.25	a L.	206.—

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dall'11 al 17 novembre

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 4
» morti » — » 1
Esposti » — » 2
TOTALE N. 16.

Morti a domicilio

Angela Globa di Giuseppe di mesi 2 — Teresa Colombo-Grappin fu Antonio d'anni 59, civile — Anna Colautti-de Marzio fu Pietro d'anni 68, casalinga — Emilio Bertoldi di Carlo d'anni 6, scolaro.

Morti nell'Ospitale civile

Italia Quargnolo fu Luigi d'anni 20, casalinga — Giovanni Gradisan fu Giuseppe d'anni 32, agricoltore — Giacomo Zaccaria fu Angelo d'anni 81, calzolaio — Giovanni Rossi fu Giulio d'anni 65, agricoltore — Maria Modonutti di Giuseppe d'anni 18, setaiuola — Valentino Casanova fu Pietro d'anni 34, facchino — Gio. Battista Malavrea fu Marzi d'anni 78, bracciante — Carolina Trelli di giorni 6 — Girolama Bruni-Gerolami fu Giovanni d'anni 55, casalinga — Antonio Gregorio fu Paolo d'anni 77, agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Francesco Turini di Francesco d'anni 22, soldato nel 40 Regg. Fant.

Totale N. 15.

Dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Domenico Tomadini agricoltore con Maria Luis contadina — Luigi Viviani macellaio con Elisabetta Zanella casalinga — Massimo Nigris fornaio con Teresa Tavesani casalinga — Antonio Valerio tipografo con Elvira Fantini casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Mattia Martincigh calzolaio con Lucia Durigato cucitrice — Giuseppe Benvenuti vetturale con Lucia Alaisio sarta — Luigi Venturini agricoltore con Maria Italia Missana contadina — Pietro Zanelli possidente con Teresa Valentinuzzi casalinga — Giovanni Battista Degano agricoltore con Maria Villis contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO.
della Ferrovia di Udine,

ARRIVI

da TRIESTE ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,42 ant. misto

per PONTEBBA ore 6,— ant. om.
ore 7,45 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.2	754.4	755.7
Umidità relativa	56	56	69
Stato del cielo	coperto	Sereno	Sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	—	—	—
Vento: velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado . .	5.5	8.4	4.5

Temperatura massima 9.2 | Temperatura minima
» minima 2.2 | all'aperto . . . . . —1.7

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per illussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Bampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri e alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

LEGGETE
PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carresa ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia **GRATIS**, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. uno il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente a seconda le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acrezioni di Stomaco, Anoressia, Difficoltà di digestione, Inappetenza, e sopratutto da mal [illegible] da temperamento linfatico, scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo [illegible] Elixir, è il farmaco che solo può annullare le convalescenze di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col pacco postale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1 — con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e do modo di usare il *Callifugo.*

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno mediante i pacchi postali.

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostome, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite, e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

(Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col mezzo dei pacchi postali.)

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc. profondità centimetri 35.

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi; I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico, e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si sparge sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone fra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, le granulazioni [illegible], dolori, cisposità, flussioni, abbagliori, netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, ed al mattino all'alzarsi due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

Terra Cattù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che, unito ad alcune sostanze gommose-zuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bormini parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Polesne, farmacista, Via al Duomo 6 — *Lodi* Giuseppe Mandelli, 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Gaiobruno 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 18 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castelleni Emporio, Via Pegnada Ponte Rosi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista, 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tenerazzi — *Lucca* G. Cheloni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buoncristiani Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Dortinciou 33, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1854 — *Firenze* Tarullo Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Cucinatti 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Cellonotti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Colalli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 8 Via Spirito Santo — *Brindisi* [illegible] farmacista, Antonio Paolo profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Eduardo Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* [illegible] 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Casarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Corroni e Lombardi farmacista — *Chieti* [illegible] Vittorio Emanuele 60 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Paculla* Pacci P. [illegible] — *Trevico* De Paolis Benvenuto al Nolli 526 — *Roveredo* Andrea Canola 134.

Udine - 1883 - Tip. Patronato